

Il futuro dell'agricoltura montana: aspettative e prospettive dei giovani agricoltori e conclusioni per EUSALP

Breve sintesi dei risultati in 10 tesi

Prof. Dr. Thomas Bausch
Regina Mack (MA)

Università di Monaco di
Baviera
Facoltà di Turismo
Schachenmeierstr. 35
80636 München

n

Riconoscimenti:

Questo progetto è stato promosso dal Ministero Bavarese per l'alimentazione, agricoltura e silvicoltura e dall'ARGE ALP

Durata del progetto: ottobre 2017 – settembre 2019

Background e oggetto dello studio

Nel contesto della presidenza di EUSALP, che la Baviera ha esercitato nel 2017, è stato avviato il progetto “Next Generation Agricoltura montana 2030”, il cui oggetto sono le riflessioni sul futuro da parte dei giovani che operano nel settore agricolo. La questione principale del progetto è la seguente:

Che cosa si aspettano i giovani agricoltori dall'agricoltura e quali prospettive vedono per il futuro?

L'EUSALP è una realtà politica composta da 48 regioni alpine e prealpine appartenenti ai seguenti paesi europei: Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera. L'obiettivo di EUSALP è la definizione di una strategia per gestire le sfide collettive, presenti e future. EUSALP persegue quattro obiettivi: crescita economica, connettività, sostenibilità/gestione energetica e miglioramento della cooperazione. Ci sono nove gruppi di azione che mettono in pratica questi pilastri. Il progetto “Next Generation agricoltura montana 2030” è parte del programma di lavoro del gruppo d'azione numero 6 “Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche e quelle culturali”. L'obiettivo centrale è quello

“di preservare il patrimonio naturale e culturale valorizzandolo in modo sostenibile, cosicché anche le generazioni future possano godere dell'unicità delle Alpi come spazio di vita.”

I risultati dello studio di EUSALP possono pervenire direttamente alle varie regioni e ai decision-maker, per consolidare la posizione dei giovani agricoltori nell'arco alpino.

Il titolo del progetto parla della “prossima generazione”, con cui si intendono i giovani agricoltori. Si è scelta la definizione usata dall'Unione Europea nella Politica agricola comune (PAC), che definisce i giovani agricoltori come “insediati per la prima volta in un'azienda agricola come capiazienda” e con meno di 40 anni.

I seguenti risultati del progetto si basano sui colloqui dei gruppi dedicati effettuati in 11 località nei 6 paesi alpini AT, CH, DE, FR, IT e SLO con i rappresentanti della prossima generazione. In riunioni di 2 ½ - 3 ore sono stati discussi temi come la prospettiva dell'azienda, la situazione personale e le prospettive future dell'agricoltura montana. Le seguenti 10 tesi riassumono il punto di vista dei partecipanti in maniera concisa.

L'ampia relazione, che contiene informazioni dettagliate sulla struttura dello studio, l'esecuzione e i risultati specifici suddivisi per paese, è a disposizione del Ministero per l'alimentazione, l'agricoltura e la silvicoltura.

10 tesi sul futuro dell'agricoltura montana

Le seguenti dieci tesi sono state elaborate durante i colloqui degli 11 gruppi dedicati, e rappresentano dei campi tematici sui quali in tutti i gruppi dedicati c'era una posizione di consenso. In occasione di una riunione di convalida con i membri di 5 gruppi dedicati, queste tesi sono state presentate nuovamente ai partecipanti e ritenute valide. Le 10 tesi non rappresentano la posizione degli autori dello studio o del Ministero per l'agricoltura e l'alimentazione, che ha una funzione di coordinamento. Non vengono neanche commentate dagli autori. Forniscono però un importante contributo alla discussione, presentando il punto di vista della Next Generation sull'agricoltura montana.

TESI 1: L'AGRICOLTURA MONTANA HA BISOGNO DI ATTENZIONE E VALORIZZAZIONE

La percezione dell'agricoltura come settore economico, secondo il punto di vista dei giovani agricoltori, non corrisponde alla realtà. Questo vale per l'agricoltura montana in modo particolare, stretta tra l'immagine dell'agricoltura industriale e i paesaggi idilliaci di Heidi. I giovani agricoltori auspicano un riconoscimento come categoria professionale, che possa competere con studio universitario e artigianato. Si aspettano un riconoscimento sociale delle proprie prestazioni per la cura del paesaggio antropizzato nell'arco alpino. Per questo c'è bisogno di una forte attenzione. Tutti, i consumatori, le organizzazioni di categoria ma anche i produttori, sono chiamati a sensibilizzare sul fatto che la bellezza del paesaggio antropizzato alpino è creata dall'agricoltura montana. Inoltre, riconoscere questa prestazione significa anche che gli alimenti prodotti posseggono lo stesso carattere di unicità del luogo, e quindi hanno un valore, non soltanto un prezzo. La percezione da parte della società e il riconoscimento garantiscono il futuro delle aziende agricole, la valorizzazione e anche l'appetibilità di questo profilo professionale.

TESI 2: METTERE IN CONTO AL TURISMO LE PRESTAZIONI DELL'AGRICOLTURA MONTANA

Il settore del turismo è riuscito bene finora a presentarsi come il soccorritore e salvatore dell'agricoltura montana. I giovani agricoltori non sono più pronti ad accettare senza condizioni l'idea che "il turismo è un'opportunità" e quindi la gerarchia ad esso connessa ("Il turismo è una benedizione e l'agricoltura ne trae profitto"). Un concetto moderno di agricoltura montana a lungo termine deve essere in grado di invertire questo ragionamento. Il turismo dovrebbe riconoscere che esiste soltanto perché può sfruttare i paesaggi antropizzati per il proprio vantaggio economico, e in futuro dovrà dare il proprio contributo per la cura del paesaggio e lo sfruttamento dei paesaggi antropizzati direttamente alle regioni. Soltanto così il turismo potrà essere considerato dai giovani agricoltori come un'interessante opzione economica ma non un imperativo. Il dibattito incipiente sul valore dei paesaggi antropizzati servirà a garantire la

necessaria attenzione e il riconoscimento nel lungo termine.

TESI 3: SFRUTTARE L'AGRICOLTURA MONTANA COME MODELLO DI IMPRENDITORIA E INNOVAZIONE

Nell'arco alpino nicchie e specializzazioni si trovano in molteplice forma. Questi giovani fornitori di nicchia si rivelano estremamente innovativi e si percepiscono come imprenditori. Sono aperti alle cooperazioni. Nel loro ambiente si incontrano molti giovani che hanno potuto godere di una buona formazione in altri settori, o che hanno acquisito competenze nelle aree urbane dopo lo studio universitario. Internet, e soprattutto i social media, stimolano la ricchezza di risorse e lo sviluppo di una mentalità e cooperazione transettoriali. La dimensione relativamente moderata delle aziende agricole nell'arco alpino viene vista come qualcosa di particolare dai giovani agricoltori, che crea spazio per nuovi approcci transettoriali. L'agricoltura montana alpina e il potenziale della giovane generazione dovrebbero essere usati per creare un nuovo modello di innovazione, iniziativa imprenditoriale e nuove forme di cooperazione. I relativi strumenti di promozione, in particolare capitale e consulenza alle start-up per le joint-venture che a livello regionale vanno al di là del settore prettamente agricolo, potrebbero favorire questo sviluppo verso un'era digitale.

TESI 4: UNA AGRICOLTURA MONTANA FUTURIBILE HA BISOGNO DI AGRICOLTRICI AUTONOME

Anche se i giovani agricoltori maschi non vogliono ammetterlo a se stessi, la concezione del proprio ruolo è ancora molto fortemente legata alle immagini tramandate delle generazioni precedenti. Questo si riflette anche nelle strutture delle organizzazioni di categoria, suddivise in base ai sessi e in parte non più al passo coi tempi. Tuttavia, anche nell'agricoltura montana la realtà di vita delle coppie moderne è cambiata già da tempo. Per l'agricoltura montana è assolutamente necessario il ruolo delle giovani agricoltrici come imprenditrici con una visione. Un modo di pensare globale e sociale, che guarda all'utilità invece che alla tecnica, principi di lavoro sostenibili e creatività, caratterizzano la giovane generazione di agricoltrici. Questi temi in futuro diventeranno sempre più rilevanti, e saranno essenziali per il successo e la sopravvivenza delle aziende. Rafforzare il ruolo delle giovani agricoltrici e innovare strutture e formati obsoleti è compito sia delle organizzazioni di categoria, sia della politica, perché proprio questi soggetti spesso continuano a propugnare la classica divisione dei ruoli. La valorizzazione del ruolo delle agricoltrici come player di pari livello deve andare al di là delle aziende agricole e interessare le organizzazioni e la società.

TESI 5: MENTALITÀ NON CONVENZIONALE PER DARE SLANCIO ALL'AGRICOLTURA MONTANA

Così come molti settori economici, l'agricoltura montana opera in un sistema perlopiù chiuso. I sistemi chiusi sono purtroppo poco innovativi. Per questo, in ogni sistema sono ben accetti o addirittura indispensabili modi di pensare trasversali, non convenzionali, per trovare nuove idee e approcci. Le persone che posseggono questo tipo di mentalità non portano però soltanto nuove idee, ma anche nuove competenze e network. I giovani del settore accademico ritornano sempre più frequentemente a professioni in cui il risultato del lavoro quotidiano è tangibile e rappresenta un valore. Nell'agricoltura montana vedono un settore professionale che rende merito a questa esigenza, e che li avvicina ad un ambiente naturale intatto. Questi giovani hanno una visione, e quindi anche un altro approccio al tema dell'agricoltura. Per favorire un accesso trasversale servono sistemi con una bassa soglia di accesso. Questo significa che non solo i giovani agricoltori, ma anche le società locali, con le loro organizzazioni e associazioni, devono mostrare l'apertura necessaria verso il "nuovo". C'è bisogno inoltre del sostegno alla creazione di aziende con finanziamenti per start-up e affiancamento tramite reti di innovazione regionale o portali di informazione sulle aziende e le superfici disponibili.

TESI 6: L'AGRICOLTURA MONTANA HA BISOGNO DI UN PATRIMONIO CULTURALE VIVO

il patrimonio culturale ha spesso un'immagine statica, museale. Al centro di questo concetto sta il conservare, mantenere. Il turismo sfrutta questi stereotipi inscenandoli in architettura, intrattenimento e service. La giovane generazione di agricoltori ha una comprensione sostanzialmente diversa, basata su un modello di futuro caratterizzato non dalla proiezione di un patrimonio culturale, bensì da un concetto di vita e evoluzione che passa dalla partecipazione. Anche l'Unesco vede il patrimonio culturale immateriale non come qualcosa di statico. Si tratta piuttosto di comunità locali, che si rifanno alle usanze esistenti, trasportandole e perpetrando nella propria epoca. I metodi di coltivazione agricola e gli alimenti prodotti artigianalmente che ne derivano sono parte del patrimonio culturale alpino. Le iniziative che promuovono e sviluppano il patrimonio culturale trovano poca attenzione oggi nella cura delle tradizioni. L'agricoltura montana e gli operatori della cultura nell'arco alpino possono ispirarsi e rafforzarsi a vicenda con dei partenariati. Cambiare questo può influenzare positivamente l'agricoltura montana e il sentimento di vita delle giovani generazioni nelle comunità locali.

**TESI 7: UNO SPAZIO DI VITA DI QUALITÀ HA BISOGNO
DELL'AGRICOLTURA MONTANA - L'AGRICOLTURA
MONTANA HA BISOGNO DI UNO SPAZIO DI VITA DI QUALITÀ**

Le aree insediative alpine tradizionalmente sono inglobate nei paesaggi antropizzati. Più piccoli sono gli insediamenti, più immediato è il legame tra le strutture insediative locali e i paesaggi antropizzati. I giovani agricoltori vedono sé e le proprie aziende come parte di un habitat. È necessario che le località siano ben collegate e l'approvvigionamento di beni di uso quotidiano sia assicurato. I servizi di interesse generale sul posto devono essere garantiti ad un alto livello. Il paesaggio antropizzato come spazio per produzione e tempo libero si fonde con le funzioni locali del vivere e dell'abitare. Grazie a reti capillari ad alta prestazione, in futuro sarà possibile per grandi parti della società lavorare in questi spazi. Per tutti i membri di comunità e villaggi, che siano operativi nel campo dell'agricoltura o in un altro settore, la qualità dell'habitat diventerà un fattore chiave per la sopravvivenza futura delle aree rurali.

**TESI 8: L'AGRICOLTURA MONTANA DEVE ESSERE SGANCIATA
DALLA PRESSIONE DI CRESCITA GLOBALE**

I giovani agricoltori vedono la globalizzazione come una delle minacce principali, pur riconoscendone anche le singole opportunità. Il diktat della crescita associato alla globalizzazione non è una opzione fattibile per l'agricoltura montana. Le caratteristiche topografiche, naturali e climatiche penalizzano l'agricoltura montana per quanto riguarda la produzione di massa di prodotti di base sostituibili. Le strutture e la posizione periferica non permettono di perseguire le stesse strategie di crescita che vengono praticate a livello globale sulle grandi superfici. I giovani agricoltori richiedono per il proprio futuro uno sganciamento dell'agricoltura montana da questo diktat di crescita. Crescita e investimenti significano però maggiore lavoro, e comportano un maggiore rischio di indebitamento, senza la prospettiva sicura di un maggiore rendimento. La pressione sulle superfici rappresenta, secondo i giovani agricoltori, un fattore determinante per molte chiusure di aziende agricole. Un primo passo efficace a lungo termine consiste quindi secondo loro nell'eliminazione degli strumenti di promozione per le aree montane, che sono accoppiati soltanto alla grandezza delle superfici, senza considerare la prestazione in termini di ecosistema. Si auspicano degli approcci economici di livello regionale, che considerino maggiormente le prestazioni per la cura del paesaggio antropizzato. Accanto alle possibilità di vendita di breve raggio, inoltre, i giovani agricoltori vedono particolari opportunità di sbocco nelle aree di media distanza e nelle regioni metropolitane limitrofe.

TESI 9: LA COMBINAZIONE TRA REGIONALITÀ E AGRICOLTURA BIOLOGICA CREA PARTICOLARI OPPORTUNITÀ

I giovani agricoltori vedono l'agricoltura montana fundamentalmente come una forma economica sostenibile: che sia bio o meno, ritengono che, viste le condizioni di produzione nelle aree montane, l'agricoltura montana crei prodotti migliori. In questo modo, ancora più del metodo di produzione conta il riferimento locale.

Tutti gli agricoltori sono d'accordo: i nostri prodotti, con metodi di coltivazione e produzione specifici e da generazioni adattati alle caratteristiche del luogo, sono qualcosa di speciale. Anche se in senso stretto questo, spesso, non riuscirebbe a reggere una verifica, tuttavia l'orgoglio per la regionalità e la capacità di presentare verso l'esterno un paesaggio ricco di storie ed emozioni positive sono un valore di per sé. Una parte di consumatori si aspetta sempre di più che il concetto di regionale sia abbinato a quello di bio. Questo significa una grande opportunità per i prodotti provenienti dall'agricoltura montana, che si possono facilmente distanziare dalla produzione di massa. A questo scopo, però, occorre creare un quadro giuridico e formativo adeguato, che possa permettere e rendere competitive strutture commerciali di piccolo raggio. L'agricoltura montana può giocare un ruolo da precursore per una produzione biologica capillare.

TESI 10: LA GIOVANE GENERAZIONE VUOLE UNO SCAMBIO E SUPERARE I VECCHI CONFINI: UNA FORTUNA PER L'AGRICOLTURA MONTANA

La giovane generazione degli agricoltori montani, così come tutta la generazione dei 20-40enni, è aperta nei confronti del nuovo. In quanto "digital natives" di prima generazione, sono attivi sui social network come i loro coetanei. L'incontro al bar del passato anche oggi gioca il suo ruolo, ma contemporaneamente è anche globale e virtuale. I giovani agricoltori si cercano le loro proprie Communities, sia sui temi aziendali che personali. Sanno come filtrare e sfruttare le informazioni, e quindi sono in grado di superare i confini, sia a livello spaziale che contenutistico. Le affermazioni degli enti ufficiali, le raccomandazioni dei consulenti aziendali, o dei commercianti di prodotti per aziende agricole, vengono messe in discussione, confrontate e sondate. Lo scambio con i colleghi, i tecnici e i ricercatori o innovatori per loro è normale. Contemporaneamente, i giovani agricoltori cercano la condivisione e il dialogo. Organizzare quindi delle piattaforme con formati moderni può sprigionare ulteriori potenziali.